

Bragaglio: Ripartire dall'Ulivo per salvare il PD

25th February 2010, 11:48 pm



Desidero esprimere la speranza che, dopo i sogni coltivati con la nascita del PD, non vi siano i contraccolpi di eventuali prossime delusioni e, al seguito, anche le tentazioni – e qua e là già si avverte un brontolio – sulla necessità di nuovi soggetti politici. Per me, comunque vadano le elezioni, il PD deve rimanere un **“punto fermo”**.

E mi sento di sostenere questo, pur essendo convinto che a suo tempo non vi fossero le migliori condizioni per fondare il PD. Ma una volta nato, il Partito va ben costruito. Come nella vita, serve a nulla recriminare su una *“improvvida notte di follia”*. Quando un processo prende vita, esso va fatto crescere. Ed è questa la vera difficoltà che abbiamo di fronte. Consapevoli, oltretutto, che nel PD si ritrovano in tanti che mi auguro abbiano esaurito l'obbligo biblico d'una loro moltiplicazione, avendo già fatto nascere fin troppi partiti! Ma con realismo e lucidità va pure detto che i problemi del PD sono quasi gli stessi dell'Ulivo, aggravati da un bel mucchio di voti in meno.

“Rifare l'Ulivo”: dice bene Chiamparino. E' per me, questo, un grido invito a rivedere un bel film, con la speranza, però, di non ritrovarci in un cinema sbagliato. Sono tra quanti ritengono che l'Ulivo sia stata l'idea più innovativa del centrosinistra, ma constato amaramente che tra i rianimatori di oggi ritrovo anche chi ha operato chirurgicamente per spedirlo dritto nell'aldilà.

Ripartire dall'Ulivo per salvare il PD.

Questo va fatto. Ma ripartire non dall'Eden ulivista, che non c'è mai stato, ma dai problemi reali su cui l'Ulivo s'è diviso e arenato. Da quei problemi che stolidamente taluni hanno pensato di poter gettare alle spalle con una gemmazione incontrollata di partiti.

Ciò significa ripensare gli errori compiuti e costruire una politica che ponga anche fine agli equivoci veltroniani del “Lingotto”, come Bersani cerca concretamente di fare. Va ripensato un intero periodo, per evitare di brancolare ancora nel buio, sapendo che non si va da nessuna parte se non si comprende perché, dopo il centrosinistra, è ritornato Berlusconi.

Al riguardo si potrebbero affastellare infinite cose: miserie di dirigenti, nuovisti che han ballato una sola estate, “nuovi inizi” presto trasformati in incubi, e così via.

Ma vi è una questione, rimasta irrisolta in questi due decenni, che riemerge con dirompente attualità. Al punto da far ritenere che se il PD non promuove una coraggiosa politica di alleanze sociali e politiche,

l'alternativa a Berlusconi nascerà ma dall'interno del centrodestra. Non dal centro sinistra. Con una specie di **“nuova DC”**, motore immobile centrista, e con un PD nell'angolo.

E il punto di rottura – considerata la gravità della crisi economica e morale in atto - può essere più vicino di quanto si pensi.

La questione irrisolta che la sinistra trascina come un macigno è la cronica incomprensione del ruolo decisivo che il **“centro”**, sociale, politico e culturale, assolve nella politica italiana. E per il futuro della sinistra stessa! E, collegato a questo nodo, anche l'incomprensione della nuova **“questione cattolica”, od “ecclesiale”**, per dirla con Scoppola. Un'area di **“centro elettorale”**, che si è saldata a destra, in particolare nel Nord, mentre una parte della sinistra sosteneva che il “centro” non esisteva più, che il futuro era nel bipartitismo e nel presidenzialismo, che era necessario bombardare, magari in collaborazione con Berlusconi, il territorio centrista con leggi elettorali ipermaggioritarie.

Da qui lo zigzagare di un centro sinistra che ha sostenuto in tema di riforme istituzionali, di sistemi elettorali e di strategie politiche tutte le posizioni immaginabili. Con una sinistra riformista che si è persino immaginata di essere il **“nuovo centro”** o capace di dar vita ad “un partito socialista a vocazione maggioritaria”. Un'assenza, questa, di realismo e di lucidità, da parte di una sinistra riformista che s'è disastrosamente e presuntuosamente atteggiata a “figlia di un dio maggiore”.

Si pensi alla scelta per la lista dei “Progressisti”, fatta per poter anticipare il voto nel '94 ed impedire al PPI di Martinazzoli di mettere radici. Un capolavoro politico, questo, che ha fatto nascere Berlusconi e la Lega.

Con le elezioni di Brescia nel novembre '94 nasce l'Ulivo. E faticando si vince nel '96. Ma appena nato come **“alleanza di governo”**, l'Ulivo viene sottoposto a due opposte trazioni: da una parte si pretende che diventi subito un partito, dall'altra lo si considera come un passaggio verso “il partito socialista a vocazione maggioritaria”. E troppi a darsi da fare per forzare il sistema, bistrattando la Costituzione con ipotesi presidenzialiste e leggi elettorali ipermaggioritarie, fino al disastro del referendum sul sistema elettorale del 2009. Su questi scogli nel '98 si è sfasciato l'Ulivo, non su Bertinotti! Così, nel 2007, tutti contro l'Unione e le sue divisioni, ma nascondendo le gravi responsabilità di chi prima ha distrutto l'Ulivo.

Ripartire dall'Ulivo significa riproporre il *valore strategico di una alleanza tra sinistra socialdemocratica e liberale, con forze cattoliche e laiche di centro*. Oggi queste aree culturali sono motori quasi spenti nel PD. Ma non ci sarà risveglio, innovazione e l'apporto anche di nuove culture se esse non si proporranno anche come visibili soggetti politici, in un partito unitario, ma pluralista e federato. Non mi preoccupano eccessivamente le forme organizzative che potranno essere adottate, e neppure come e dove si porranno i confini, peraltro mobili, nel rapporto tra laici e cattolici con il PD o nel PD. Così com'è chiaro che il Pd è un partito non di sinistra, ma di centrosinistra. E neppure dell'intero centrosinistra, ma interessato anche al rapporto con l'UDC. Quindi, con riferimento esplicito a questa strategia, va pronunciato un sì chiaro al “sistema tedesco” ed un no altrettanto chiaro al bipartitismo!

Ricollocare il PD nel solco dell'Ulivo significa, inoltre, immaginarlo come parte di una coalizione più ampia che promuove una premiership intesa come guida e sintesi di questa coalizione e non come sigillo di un primato di partito e delle sue primarie. Foss'anche una coalizione con un candidato centrista od un nuovo Ciampi. Un partito che attribuisce valore alla politica – e non già ad un marketing delle belle statue – promuovendo alleanze con i soggetti sociali produttivi e del lavoro, con gli interessi concreti dei territori, e che si considera parte integrante di una democrazia partecipativa dei cittadini.

Claudio Bragaglio
Consigliere Comunale
Direzione lombarda del PD

Category: [Brescia](#) | [Comment \(RSS\)](#) | [Trackback](#)

14 Comments

- At 2010.02.26 00:19, Giacomo said:

Vorrei proprio vedere il PD lavorare per una coalizione ulivista, magari rispettando anche le diverse provenienze che, in questo alveo ideale, costituirebbero una ricchezza straordinaria. Ma io sono pessimista. Purtroppo in politica non c'è generosità, e i destini personali prevalgono quasi sempre sulle

aspirazioni ideali del progetto.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.26 15:48, monte verdi said:

Caro Bragaglio,

concordo in larga parte la tua analisi e credo che dal PD oggi non sia più possibile tornare indietro, credo invece che dobbiamo riconquistare e fare nostri ancora alcuni passaggi dell'Ulivo che tante aspettative avevano creato nel paese.

Troppi errori sono stati commessi nella fretta di accantonare l'Ulivo per costruire questo PD di colonnelli e generali che giorno dopo giorno perde dei pezzi e quello che è più importante i consensi degli elettori. L'esperienza dell'Ulivo ci insegna che nessuno può essere lasciato all'angolo e che tutti i soggetti hanno pari dignità, la forzatura di mettere tutti insieme per ottenere la maggioranza non ha retto e non reggerà mai se prima non vengono stipulate e sottoscritte norme precise fra tutti i soggetti specificando chiaramente punto per punto cosa si vuole costruire e cosa si vuole fare, è chiaro che su alcuni punti che all'interno della sinistra in generale sono irrinunciabili, ne cito solo alcuni, al primo va messa la moralità, chi ne approfitta personalmente del ruolo, chi è inquisito anche se porta voti va messo fuori, sulla scelta della politica estera, sul testamento biologico, i famosi dico, la 194, le primarie, ecc. mettendo in chiaro punto X punto tutto, perderemo pezzi di personaggi, ma meglio perderli prima che vedere quanto successo in questi tre anni, oltre a questo preciso programma deve essere allegato un mini programma di Regione in Regione in base alle singole necessità che rispetti le esigenze primarie di quei cittadini. Molta strada ci resta da fare ma se non riprendiamo urgentemente contatto con i cittadini, le classi più povere in questo paese avranno un brutto futuro.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.26 16:23, monte verdi said:

Mi scuso se vado fuori tema. ma queste sentenze dove è assodato il reato e che vanno in prescrizione per scadenza dei termini mi lasciano esterefatto.

Pensate come sarebbero felici gli studenti se la prescrizione valesse anche a scuola. Hai preso 2 ma è stato tempo fa, era ottobre ormai è di nuovo estate, passa pure. Il meccanismo è questo: l'avvocato Mills è colpevole di corruzione, ci sono tutte le prove e c'è anche chi lo ha corrotto dato che sempre quando corre denaro c'è chi lo riceve perché c'è chi lo dà. Però è stato corrotto qualche settimana prima della fine del vecchio quadrimestre, hanno dimostrato eserciti di avvocati opportunamente ingaggiati dal corruttore (che col corrotto è in combutta). Quindi come non detto. Avete violato la legge ma il tempo della punizione è scaduto. Certo le sentenze si rispettano, ma contro i giochetti degli azzecagarbugli, contro la forma che annebbia la sostanza, contro il fatto che chi può permetterselo perché può pagare si salva sempre, in sostanza questa giustizia "la legge è uguale per tutti" è uguale per chi può permettersi di pagare schiere di avvocati.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.26 18:20, Lupin said:

Ricareare l'ULIVO??? si si dai rifatelo per favore!!! vi supplico, rimettete in piedi l'Ulivo così non andrete MAI PIU' AL GOVERNO... MAI... abbiamo già visto come vanno d'accordo i vari ulivisti... e oggi cosa avreste intenzione di fare? mettere insieme Casini con DiPIETRO, Bersani con Pecoraro Scanio, Bertinotti con Diliberto... bella prospettiva di IMMOBILISMO... se magari ci mettete pure i no global e Moretti e Grillo... siete messi proprio male ragazzi miei

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.26 21:37, boletus said:

E troppi a darsi da fare per forzare il sistema, bistrattando la Costituzione con ipotesi presidenzialiste e leggi elettorali ipermaggioritarie, fino al disastro del referendum sul sistema elettorale del 2009. Su questi scogli nel '98 si è sfasciato l'Ulivo, non su Bertinotti! Così, nel 2007, tutti contro l'Unione e le sue divisioni, ma nascondendo le gravi responsabilità di chi prima ha distrutto l'Ulivo.

Quindi, con riferimento esplicito a questa strategia, va pronunciato un sì chiaro al "sistema tedesco" ed un no altrettanto chiaro al bipartitismo. Ho copiato questi due passaggi dell'intervento di Bragaglio perché sono decisivi per qualsiasi strategia politica che si voglia elaborare. Decisivi perché fanno verità sulle responsabilità dei fallimenti del centro sinistra, responsabilità che sono di una classe politica del pd. Risalire la china è ora difficile e non credo che affidandosi alla alleanza con l'UDC sia la risposta idonea. Scardinare gli equilibri di oggi lo si può fare solo attraverso una nuova legge elettorale sul modello tedesco dove a ognuno è data la possibilità di presentarsi per quello che si è, liberi dai vincoli dell'obbligo

della coalizione imposta dai sistemi maggioritari e poco democratici. Per sconfiggere l'autotarismo del Berlusconismo bisogna ampliare la democrazia, rimanere saldamente legati alla nostra bella costituzione nata dalla resistenza. Se si procede su questa strada c'è la possibilità di recuperare consensi in termini di voti e di impegno politico di tanta parte dei cittadini rimasti delusi delle esperienze negative fin qui prodotte e che in larga misura costituiscono la forza del nano e delle forze che lo sostengono.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.27 00:32, abi said:

quindi, si spera in un'altra macro alleanza con pd – udc – i.valori – ulivo e poi?
Ma abitualmente non si dice che sbagliando s'impara? Più che un bel film, sembra una telenovelas...

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.27 15:45, Giacomo said:

Caro Boletus, Nel fallimento dei governi di centrosinistra, Bertinotti ci ha messo del suo. Ti ricordi perchè fece mancare la fiducia al primo governo Prodi? Te lo ricordo io: gli tolse la fiducia facendolo cadere perchè non ottenne nessun impegno ad attuare le 35 ore!
E da presidente della Camera, ti ricordi le sue interviste che affondavano in anticipo Prodi, non le rilasciava certo per aiutarlo. Poi il disastro non è dipeso solo da lui, ma di sicuro la sinistra antagonista ha dimostrato la sua inaffidabilità, perfino pericolosa e giustamente punita dall'elettorato. Non è un caso che sia oggi ridotta a numeri da prefisso telefonico con lo zero davanti.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.27 21:34, boletus said:

signor Giacomo non ho voglia di confutare per l'ennesima volta le sue argomentazioni strumentali e parziali, mi sono limitato a richiamare dei passaggi dell'articolo di Bragaglio che ritengo interessanti. Poi ognuno può continuare a pensarla come vuole. L'elettorato secondo lei avrebbe punito la inaffidabilità della sinistra antagonista, non credo che sia così, sono le leggi elettorali truffaldine volute dai due maggiori partiti Forza Italia e PD che hanno semmai penalizzato non solo la sinistra ma gli stessi elettori inducendoli al voto utile. Semmai ritorneremo al modello tedesco con il proporzionale vedrà che ci saranno risultati diversi.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.27 23:02, monteverdi said:

Giacomo,
serve a poco precisare a boletus di quanto avvenuto in questi anni dentro il centro sinistra, sembra che lui da esterno conosca meglio di chi dall'interno ha vissuto quanto avvenuto. Tu hai cercato di chiarire una parte sola della storia di quanto avvenuto, anche se rilevante, ma a questo sig.re bisognerebbe spiegare molto di più che al di là dei problemi della sinistra, cosa è cambiato in Italia ed in particolare agli italiani con il suo governo Berlusconi? Non si tiene aggiornato su cosa succede tutti i giorni, è convinto che il popolo di destra o di sinistra continuerà a ingoiare le malafatte che giorno dopo giorno vengono alla luce? Quando non si è in grado di capire cosa succede in casa propria, allora si guarda in casa altrui.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.28 11:06, boletus said:

per Monteverdi: Rileggi cosa hai scritto, personalmente ho letto e riletto il tuo intervento e non ci ho capito nulla! Il mio governo Berlusconi? Non sono aggiornato! convinto che il popolo di destra e di sinistra continuerà ad ingoiare le malefatte! Scusami ma che cosa hai fumato?

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.28 11:49, monteverdi said:

Spiacente boletus se non hai capito nulla, se poi il riferimento "con il suo governo Berlusconi" non ti appartiene, chiedo venia, Vedi io mi firmo e quindi tutti sanno chi sono e come la penso al contrario di coloro che restano nell'anonimato che posso scrivere tutte le stronzate che vogliono. Riguardo ad un tuo maggiore aggiornamento, te lo dice uno che da 50 anni vive queste vicende dentro e fuori dal partito. Riguardo al concetto che il popolo "elettori" di sx e di dx continuerà ad ingoiare le malafatte di questo governo è sotto gli occhi di tutti, con un padrone dello stato che lo ha scambiato per una sua azienda, dove si fa a gara a chi ruba di più, e la sx sparpagliata e quasi immobile, mentre gli elettori della dx sono talmente convinti di avere un S.Silvio che accendono i ceri davanti alla sua immagine. Per il fumo non preoccuparti, pensa piuttosto al tuo.

Con simpatia

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.28 13:19, Qol Sakhal said:

Sempre interessanti gli interventi di Bragaglio, quando si limita a fare teoria e a esporre idee, i guai cominciano quando vuole far lo stratega. (Non riesco ancora a perdonare a Corsini e a lui la sconfitta al primo turno alle comunali di Brescia)

Ma qui non fa lo stratega, espone idee che condivido in gran parte. Il bipolarismo è fallito specialmente perchè un sistema politico non può mai essere imposto ma deve nascere dalla società e la società italiana è quella dei mille campanili, immaginarsi se i mille campanari rinunciano a suonare il loro campanone o campanello che sia. Non esprimo giudizi su che e chi ha fatto fallire i governi di centrosinistra ma mi pare che in una coalizione di governo, come in ogni società per azioni, le linee guida le debba dare chi detiene la maggioranza. Per chiarire meglio, al contrario di Monteverdi penso che in politica non vi debba essere nessun valore "irrinunciabile". Solo gli individui e le loro coscienze si possono permettere di averli, le forze politiche devono essere maggiormente spregiudicate e sapersi adattare alle circostanze e prendere atto dei rapporti di forza. Bertinotti ha affondato il governo Prodi perchè questi non gli garantiva le 35 ore? magari avrà anche potuto vantarsi di essere un uomo che mantiene quello che promette ma a scapito di che e di chi?

Un'ultima osservazione: il PD deve smettere di puntare sugli errori degli avversari e sulle malefatte di Berlusconi & C; deve scendere in mezzo alla gente per ascoltarne i bisogni e non lo deve fare per mezzo di funzionari di partito, retaggio del vecchio PC, ma valorizzando i volontari di base, i galoppini, quelli che attaccavano i manifesti, che partecipavano assiduamente alle riunioni ecc.. ecc., anche costoro vanno del vecchio PC ma anche della DC. Insomma, bisogna tornare a valorizzare coloro che alla politica partecipano senza pretendere tornaconti personali.

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.28 15:28, monteverdi said:

Caro Qol,

tu hai ragione nell'affermare che l'Italia purtroppo è fatta di mille campanili, mi ricordo anche quanti erano i campanili di Lumezzane, ebbene con qualche difficoltà dei nostri nonni e padri, di questi tre campanili ne è rimasto uno che funziona anche bene. Ma davvero tu pensi che l'Italia si possa governare con cento campanili o campanari che prendono 500.000 voti eleggendo 3 o 4 parlamentari che fanno quello che gli pare?

Prendi ad esempio la Lega che non si è incorporata nel PDL come ha fatto AN, bene FI con la Lega hanno la maggioranza senza AN. Ebbene la Lega incontrastata detta le condizioni per il governo, Berlusconi ne è succube per le sue vicende ma gli fa comodo e intanto gli italiani boccheggiano, se invece la Lega fosse stata incorporata come AN le cose sarebbero diverse in quanto nessuno sarebbe ricattabile.

La strada sarà lunga ma la scelta del bipolarismo, con tutti i suoi difetti diventa irrinunciabile. Concordo sulla mobilitazione di migliaia e migliaia di militanti che senza mai nulla chiedere hanno contribuito con il proprio lavoro anche economicamente a mantenere vivi i partiti tradizionali. Non entro nel merito di chi sono state le colpe che hanno portato il PD in queste condizioni, ognuno può valutare a suo piacimento, ma quando accenno a valori irrinunciabili come: la laicità dello Stato Italiano, la Carta Costituzionale, la sanità e la scuola, lo faccio perchè questi sono i cardini di una società democratica, sul resto dei problemi ci sono sempre le premesse del compromesso.

Con stima

Andrea

[\[Reply\]](#)

- At 2010.02.28 19:01, Qol Sakhal said:

Monteverdi, pure io riconosco il valore fondamentale della Carta Costituzionale alla quale deve fare riferimento ogni cittadino, quale che sia la sua funzione nella società, ma non includo neppure essa tra i valori irrinunciabili perchè anch'essa è frutto della Storia e come tale modificabile dalla Storia. Non per nulla nessun partito ha mai pensato di dare effettiva attuazione ad alcuni articoli della Costituzione come, ad esempio, il 39 secondo il quale i sindacati sono liberi ma devono avere personalità giuridica.

Irrinunciabili per me sono soltanto due diritti che riguardano prima di tutto la sfera individuale delle persone e che qualcuno chiama "diritti naturali", ossia la vita e la libertà.

Per quanto riguarda il bipolarismo ritengo che debba essere frutto di una lunga maturazione e non imposto da leggi elettorali improvvisate e volute da chi ritiene di poter, in tal modo, tacitare le minoranze politiche, minoranze che però devono essere coscienti di essere, appunto, minoranze e non pretendere

quindi di dettare la linea di governo. Sempre le minoranze, in ogni organismo, politico o sociale o culturale che sia, devono essere conscie che le loro aspirazioni verranno soddisfatte solo poco a poco ed a patto di non crearsi troppi nemici e di non credere di essere gli unici possessori della verità. E con questo non chiedo che rinuncino alla loro identità, peculiare che sia, perchè sarebbe un impoverimento dell'intera società. Chiedo solo che siano realisti ma non alla maniera del '68 parigino: "siate realisti, chiedete l'impossibile."

[\[Reply\]](#)